

EVVIVA INTERNET!

di Stefano Breccia

Qualche anno fa una mia studentessa mi aveva fatto notare che sulla Rete la mia attività preminente sembrava essere quella di traduttore dal russo (!), un mesetto addietro ho scoperto il mio poco onorevole nome associato ad un sito porno (mi è bastato fare una ricerca sul titolo del mio ultimo libro), ieri, su segnalazione di un amico, ho scoperto di essere soprattutto un ingenuo (però almeno - o forse no - in buona fede).

Scrivo infatti su internet del sottoscritto un Romano Di Bernardo:

"Penso che Stefano Breccia sia in buona fede: e cioè ha creduto alla storia del suo amico Sammaciccia e l'ha pubblicata. Ha peccato comunque di leggerezza. Si è preoccupato soprattutto di descriverlo come una persona credibile liquidando in poche righe il fatto che fu denunciato da persone, definite dall'Autore 'miseri individui', insieme alla moglie e a Giancarlo De Carlo... Breccia, per rendere maggiormente credibile il protagonista, afferma che fu assolto 'con formula piena', e poi ci informa sulle pubblicazioni religiose del fiduciario in Italia dei W56 e sulle sue relazioni con alti prelati e generali. Non si è però informato sulle 'miserie' vicende giudiziarie dalle quali Sammaciccia non uscì affatto 'assolto con formula piena' ed evitò il peggio soltanto perché i reati, in appello, furono prescritti...".

E ancora: **"Roberto Pinotti, abituato com'è a documentare tutto ciò che pubblica, era a conoscenza dell'esito del processo? Io lo escludo e ci metto pure la mano sul fuoco..."**.

Segue poi la citazione delle sentenze da lui ottenute: una condanna in primo grado, del 1997, e la seconda di proscioglimento, in appello, del 2002, che recita:

"Data 11 ottobre 2002: ...La Corte d'Appello in parziale riforma dichiara, ritenuta l'equivalenza fra attenuanti ed aggravanti, NON LUOGO A PROCEDERE PER PRESCRIZIONE. SENTENZA IRREVOCABILE 28/12/2002."

Neanche due settimane dopo Bruno Sammaciccia cessava di vivere.

Su una sola cosa il Di Bernardo ha indiscutibilmente ragione: talvolta non sono sufficientemente attento nella scelta degli amici. A proposito dell'argomento da lui citato (un presunto processo subito da Bruno Sammaciccia), subito dopo l'uscita del libro un amico mi ha segnalato alcuni

articoli (tutti firmati da una stessa giornalista, tale Silvana Ferrante) nei quali si parlava della condanna per truffa di Bruno *et alii*; una mia lettera con richiesta di maggiori informazioni, inviata all'esimia autrice degli articoli, non ha ricevuto l'onore di una risposta; ho allora chiesto ad un avvocato di fare ricerche al Tribunale ed alla Procura di Pescara, ma costui, benché coadiuvato dal locale Cancelliere, non ha trovato nulla. Ora invece, sullo stesso problema, un'altra persona ha ritenuto più importante lo scoop che non l'elementare delicatezza di parlarne prima. Si tratta della medesima persona che tempo fa, a proposito di un noto giornalista, ha parlato del reato di turbamento della quiete pubblica (!) per avere costui pubblicato delle foto di dischi volanti, foto peraltro dichiarate false in quanto uno degli oggetti ripresi somigliava vagamente ad un modellino (di che cosa?) in vendita in un supermercato ...

Pochi giorni dopo che un gentile signore (questa volta veramente tale!) mi aveva inviato una simpaticissima lettera in cui mi raccontava, per sommi capi, dei suoi trascorsi con Sammaciccia (con il permesso dell'autore, Gaspare De Lama, la lettera è presentata altrove in questo stesso numero di "UFO Notiziario") scopro che c'è chi non si perita di mettere in piazza gli affari privati di tre persone, alla faccia della *privacy*, affari che, quand'anche fossero veri, dovrebbero comunque essere solo *their own business*. E, ovviamente, almeno due delle quali non sono più in grado di replicare.

Iniziamo citando il pacato esordio dell'articolo:

"...Cosa (in lingua italiana si dice "Che cosa" – N.d.A.) li ha mossi a divulgare ora una storia del genere (già discutibile di suo), poggiandola su menzogne e vere e proprie calunnie, quando magari alla base della storia dei W56 qualcosa di veritiero potrebbe pur esserci?".

Poco più oltre si afferma che l'emerito Docente (immagino si parli di me, anche se, avendo rifiutato quest'anno il rinnovo del contratto, sono ormai un pensionato in Servizio Permanente Effettivo) *ha peccato comunque di leggerezza*. Non mi intendo di legge, ma ritengo che fra menzogne, calunnie e leggerezza ci dovrebbe essere una qualche differenza. Così come ho il vago sospetto che il dare del menzognero e del calunniatore ad un "emerito Docente" (sia pure per la voce di un terzo non meglio identificato) sia vagamente ai limiti del Codice.

Mentre però accusa Pinotti ed il sottoscritto di non esserci documentati, è proprio l'autore del libello che cade in diverse improprietà e leggerezze. La più lieve e tutto sommato divertente si ha allorché mi definisce abruzzese; ovviamente non ho nulla contro i figli d'Abruzzo, ma nella mia biografia riportata in calce al libro (che il nostro evidentemente non ha letto con l'attenzione di cui si picca) c'è scritto qualche cosa di diverso. In un precedente articolo il mio nome era stato storpiato (pure è riportato sulla copertina presente in tutti i testi scritti in merito dal signore!), pazienza!

Poi l'accusa veramente grave, grave perché in questo caso ci si esibisce in una vera e propria calunnia: io avrei artatamente travisato la realtà, ribaltando le sorti di un processo onde ribadire il profilo di Bruno quale *persona irreprensibile, al di sopra di ogni sospetto, autore di libri sacri, devoto di S. Francesco*. Beata ingenuità! (per non dire altro ...); se avesse avuto la prudenza di *documentarsi* presso di me, il Di Bernardo avrebbe potuto scoprire che io e lui parliamo di cose diverse, e si sarebbe risparmiato il rischio di una possibile denuncia.

Come ho detto all'inizio, infatti, ho saputo dell'eventuale processo e condanna di Bruno (ancora non ne sono del tutto convinto, Di Bernardo consentirà) a valle dell'uscita in stampa del mio ultimo libro, Roberto ed altri possono confermarlo. Il processo di cui ho scritto (circa il quale ribadisco e sottolineo l'epiteto di "miseri" rivolto ai querelanti, che però ho avuto la delicatezza di non citare per nome) è un altro, di cui Bruno mi aveva fatto vedere le carte, carte che dicevano che

ne era uscito totalmente prosciolto. Se al nostro interessa, c'è stato ancora un ulteriore processo (con Bruno assolto anche in questo caso) su cui non mi dilungo perché, così come di mestiere non faccio il traduttore dal russo, non sono nemmeno il direttore di una rivista di *gossip*.

E questo dovrebbe tagliare la testa al toro, e consigliare per il futuro maggior prudenza; pare difatti che gli articoli, così seri e circostanziati, siano destinati ad avere un seguito, ma i lettori mi scuseranno se smetterò di interessarmene.

La figura di Bruno Sammaciccia è da sempre assai controversa, c'è chi lo ha descritto come un santo e chi come un imbroglione (probabilmente non è stato né l'uno, né l'altro), c'è stato chi lo ha conosciuto, chi ha fatto i salti mortali pur di poterlo incontrare, e chi si è vantato, falsamente, di averlo intravisto. Bruno, peraltro, spesso teneva conferenze aperte al pubblico, su temi religiosi, quindi non sarebbe poi stato così difficile riuscire ad avvicinarlo. I miei rapporti con lui sono sempre stati assai sporadici, salvo che nei suoi ultimi anni di vita, e la mia opinione sulla persona è decisamente positiva. E comunque, pur essendo uno dei personaggi più importanti del libro, non ne costituisce il soggetto.

A commento di quanto sopra, una storia (suffragata da almeno tre testimoni). Quando si era deciso di dare alle stampe questo libro, per correttezza nei confronti dei maggiorenti abruzzesi del CUN, li avevo invitati a casa mia (fra essi lo stesso Di Bernardo; Fabio Di Rado, per motivi contingenti, non aveva potuto partecipare), ed avevo esposto a grandi linee ciò che sarebbe apparso in libreria circa i passati accadimenti nella loro regione. In quell'occasione sono rimasto francamente stupito della reazione del Di Bernardo. Dinanzi a storie così strampalate, mi sarei aspettato un atteggiamento quanto meno perplesso da parte dei miei ospiti (tre, per lo meno, lo sono stati). Il nostro, invece, prese la parola, ricordando che infatti aveva conosciuto Sammaciccia, che ne aveva un'ottima stima, e che non aveva serie difficoltà ad accettare i miei succinti racconti!

Mi duole che una persona che ho accolto in casa come un amico si sia permesso di pubblicare sulla Rete tante gratuite fesserie, senza nemmeno sentire il dovere morale di consultarmi prima, ma il mondo è fatto anche di gente del genere. Ci deve essere un qualche livore di sottofondo, che però non riesco ad identificare. In altri tempi cose di questo tipo si sarebbero risolte con una sfida a duello; temo però che né Di Bernardo, né il sottoscritto, saremmo all'altezza della situazione! Transeat.

Roberto, dall'alto della sua responsabilità nei confronti del CUN, deciderà se reagire a salvaguardia del buon nome della più prestigiosa istituzione UFOlogica nazionale, ammesso che ne valga la pena. Io preferisco piuttosto, visto che ne ho l'agio, lasciare il giudizio ai lettori del Notiziario UFO e a quelli del mio libro.

UN COMMENTO DI ROBERTO PINOTTI

La vita è lunga e imprevedibile. Anche se domani ricevesse una condanna penale ancorché infamante, Romano Di Bernardo sarà sempre ricordato in positivo nella comunità ufologica italiana per il rilevante apporto fornito durante la “ondata” del 1978. Solo che... normalmente i capelli bianchi dovrebbero portare saggezza. Il che, nel caso specifico, non sembra proprio. Evidentemente scettico su certi accadimenti abruzzesi nella consolidata logica del “nemo propheta in patria”, e quasi con una sorta di pruderie che sconcerta, il nostro non ha infatti esitato a “mettere in piazza” infine dati sensibili di ben cinque persone in barba sia all’etica del giornalista (che in effetti afferma di non essere) per la quale solitamente si tende a non parlare comunque dei morti che alle più recenti disposizioni legislative sulla privacy che, piaccia o meno, costituiscono una legge della Repubblica (tant’è che chi scrive, che a suo tempo aveva fatto pur legittimamente e responsabilmente menzione di alcuni cognomi, ogni si guarderebbe bene dal citarli a vanvera). Ha dunque ottenuto (lasciamo perdere come) dei documenti processuali altrui che non vengono certo rilasciati al primo che passa e ha quindi cercato di servirsene non già per contribuire a chiarire costruttivamente la questione di “Amicizia”, ma apparentemente solo per tentare di demolire (senza peraltro riuscirvi) CONTATTISMI DI MASSA e chi l’ha firmato, con un “fumus persecutionis” già manifestato ed emerso in occasione di certe sue critiche, concettualmente legittime ma anche gratuite e senza costrutto, a un Bruno Ghibaudi e alle sue foto. Notoriamente il discredito di un personaggio per screditare quanto da lui affermato, realizzato e propugnato è un vecchio classico sovente utilizzato dal potere e dall’intelligence. Così, ad esempio, in USA uno scomodo attivista ufologico come l’ex-colonnello Wendelle Stevens, condannato per rapporti con una minorenne pur consenziente (di cui l’interessato ha sempre affermato di avere ignorato l’età), è stato facilmente ghettizzato e messo “fuori gioco” nonostante che con gli UFO la vita sessuale dei singoli non abbia nulla a che vedere. Ora, anche se sappiamo che per ragioni professionali un Di Bernardo ha avuto rapporti a livello locale con i nostri Servizi, non crediamo proprio che dietro il suo “modus operandi” vi sia qualcosa di diverso da iniziative puramente personali. Contrariamente alle sue affermazioni, il fatto poi che un Sammaciccia sia stato legalmente prosciolto per ritenuta “equivalenza fra attenuanti ed aggravanti”, mediante un “non luogo a procedere” con sentenza irrevocabile seppur per prescrizione, vuol dire solo che comunque quanto un Breccia ha scritto (circa il proscioglimento dell’interessato) era vero e fondato. E che al di là di ogni possibile considerazione una persona non condannata e prosciolta con sentenza definitiva resta incensurata, mentre nel contempo deve prevalere la presunzione di innocenza. Siamo ancora in uno stato di diritto. Beninteso, qui nessuno ha mai voluto mitizzare un Bruno Sammaciccia o affermato che certe storie costituiscono una verità rivelata, anzi. Il discorso è stato fatto e avviato proprio perché tutta la storia (quale che sia la verità oggettiva) che riguarda “Amicizia” si estende ad un ben più ampio contesto di protagonisti al di là di Sammaciccia stesso che, a

torto o a ragione, concordano su esperienze oggettive comuni, concrete e coerenti. Gente che per tutti questi anni si è sempre fatta i fatti propri, non ha mai ricercato consensi o proseliti, non ha mai tratto vantaggi da tale esperienza di gruppo ma al contrario semmai ci ha rimesso. Gente, dunque, che merita se non altro comprensione, rispetto e forse anche solidarietà. Né più né meno come i presunti “rapiti”. Resta il fatto che il CUN non ha fatto nessuna brutta figura né tanto meno è stato ingannato (anche perché circa la questione di “Amicizia” non ha assunto posizioni), mentre sul piano strettamente umano chi ha fatto questo polverone autodefinendosi “un manovale dell’ufologia” non esce da tutta questa faccenda troppo bene, avendo dimostrato animosità, pregiudizio e una evidente incapacità di rispettare codici morali semplici e non scritti ma alla base di elementari e sani rapporti umani. Nessuno è perfetto e tantomeno detentore della verità, ma forse i manovali, che hanno anche loro i loro limiti, dovrebbero lasciare fare il proprio lavoro ai geometri e agli architetti che le case le sanno costruire certamente meglio. Forse un po’ di autocritica, di umiltà e di rispetto degli altri non guasterebbe; e tutti ne trarrebbero vantaggio.